



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 9

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA  
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE**

59<sup>a</sup> seduta: martedì 13 marzo 2007

Presidenza del presidente SODANO

## I N D I C E

**Audizione dell'ex commissario straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria Antonio Ruggiero**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 12 e <i>passim</i>	* RUGGIERO . . . . .	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>
BRUNO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	10, 14, 19		
FERRANTE ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	8, 9		
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	18		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Interviene l'ex commissario straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria, dottor Antonio Ruggiero.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dell'ex commissario straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria Antonio Ruggiero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 7 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è prevista l'audizione dell'ex commissario straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria Antonio Ruggiero, che ringrazio per avere accolto il nostro invito.

L'obiettivo della nostra Commissione è indagare sui limiti delle gestioni commissariali per l'emergenza rifiuti nelle Regioni meridionali al fine di comprendere gli aspetti su cui intervenire e predisporre le eventuali modifiche da apportare per evitare che situazioni di emergenza che durano da oltre un decennio si incancreniscono, come è avvenuto per la Campania e sta avvenendo per la Calabria. In sostanza cerchiamo di comprendere i motivi delle difficoltà che si incontrano in queste due Regioni.

Abbiamo deciso di iniziare dal dottor Ruggiero e quindi dalla Calabria, anche a seguito di un rapporto da questi inviato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente nel quale dichiarava di lasciare l'incarico di commissario straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria.

Do ora la parola al dottor Ruggiero.

*RUGGIERO.* Signor Presidente, innanzi tutto desidero fare l'elenco dei documenti che intendo consegnare alla Commissione e quindi rispondere alle domande. Ho depositato agli atti della Commissione la relazione conclusiva di incarico, una nota riguardante la raccolta differenziata dei rifiuti nella Regione Calabria con le azioni intraprese dal commissario delegato nel settore dei rifiuti, nonché una nota sullo stato di attuazione della bonifica dell'area industriale dello stabilimento di Pertusola.

In data 22 gennaio ho presentato un rapporto al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Presidente della Giunta regionale, al dottor Bertolaso in qualità di capo della Protezione civile, e al capo di gabinetto del Ministero dell'interno. Questo rapporto è una relazione conclusiva di incarico che si innesta sull'obbligo del commissario di presentare ogni due mesi un rapporto sull'evoluzione della gestione commissariale, come previsto da ordinanze precedenti.

Mi sono insediato come commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria a seguito del trasferimento del prefetto Alfiero, chiamato a diventare sub-commissario di Bertolaso quando quest'ultimo ha assunto la direzione del commissariato di Napoli. Il collega Alfiero si era allontanato ad agosto, sostituito da un vice commissario, la dottoressa Perrotta. Ho assunto l'incarico con un'ordinanza che prevedeva la mia nomina e contemporaneamente la sostituzione del vice commissario Perrotta e la nomina di due nuovi sub commissari. Non rivelo nulla di straordinario dicendo che il mio nome fu segnalato dal prefetto De Sena al presidente Loiero dal momento che esiste una consuetudine che affida ad un'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e il Presidente della Regione Calabria l'individuazione del funzionario da proporre. Nel mio caso fui addirittura espressamente designato mentre nei casi precedenti la nomina era avvenuta soltanto su proposta e ciò non è privo di significato. Infatti, già nel primo contatto che ebbi a Roma presso l'ufficio della Regione Calabria mi fu detto che sarei stato nominato insieme a due sub commissari, uno in rappresentanza del Presidente della Regione e l'altro in rappresentanza dell'assessore all'ambiente. Mi fu detto che erano due professionisti che avrebbero dovuto aiutarmi in una fase particolarmente drammatica della situazione calabrese a seguito di una levata di scudi di sindaci che avevano vissuto una stagione turistica compromessa da inquinamenti marittimi e dal mancato funzionamento dei depuratori.

In data 16 novembre c'è il passaggio formale di consegna e dopo soli quattro giorni il ragioniere, che non aveva mai eccepito nulla durante la fase del passaggio di consegna, elabora una relazione lunga e argomentata in cui afferma che non esiste alcun residuo attivo di cassa, che sarebbe stato di circa 52 milioni di euro, in quanto, a fronte di tale residuo, c'erano impegni di spesa, e quindi debiti, che si potevano calcolare intorno a qualche centinaia di milioni di euro.

La questione viene confermata successivamente quando il 1° dicembre ricevo una delegazione di imprenditori calabresi i quali ribadiscono di avere effettuato lavori impegnativi dal 2001, per svariati milioni di euro, senza essere pagati. Allegate alla documentazione potete trovare le due relazioni del ragioniere, una in data 20 novembre e l'altra in data 28 novembre, che evidenziano entrambe le passività, mai emerse prima, pari a circa 224 milioni di euro. Vi è poi il verbale stilato con l'associazione costruttori in cui questi lamentano i ritardi nei pagamenti per lavori eseguiti fin dal 2001 con un considerevole numero di fatture non pagate per svariati milioni di euro.

Desidero sottolineare che l'ufficio dell'assessorato calabrese e l'ufficio del commissariato sono separati semplicemente da una porta, tant'è che molti degli impiegati o dei dirigenti, in fasi diverse, sono stati talvolta impiegati come funzionari regionali e talaltra come funzionari del commissariato. Ebbene, dopo pochi giorni una lettera della Regione Calabria evidenzia l'inesistenza di un collegamento tra i due uffici che non erano riusciti ad intendersi sul *quantum* relativo ai finanziamenti che commissariato e Regione giostravano. Uso questo termine perché in realtà la Comunità europea non ritiene idonee le rendicontazioni presentate sui soldi erogati dalla Comunità stessa e quindi li trasferisce alla Regione, che li deve volturare al commissariato. Infine, la Regione stessa deve presentare il rendiconto alla Comunità europea. Quest'ultima però lamenta che la Regione non è in condizione di fare alcun rendiconto senza i dati del commissariato per l'emergenza calabrese.

Tutto il problema gira attorno a questo punto: a fronte di un impegno di spesa, per il 2005, di circa 700 milioni di euro, nell'arco di sette anni non era mai stata richiesta a livello centrale (Protezione civile, Ministero del tesoro, Ministero dell'ambiente) una puntuale rendicontazione sui soldi erogati. Solo nel 1998 e nel 1999 vengono presentati dei semplici prospetti sintetici in cui si dichiara che sono arrivati tot finanziamenti ed è stato speso tot. Ma questa non è una rendicontazione ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994.

In data 12 dicembre 2006, ho chiesto al collega De Sena di mandarmi un esperto per verificare la situazione. Allegata al documento troverete la relazione dell'attività svolta presso l'ufficio emergenza e la prefettura di Reggio Calabria dal dirigente della ragioneria della prefettura di Reggio Calabria, un funzionario esperto che amministra centinaia di milioni, e dal referente informatico, che è un ingegnere. Nella struttura del commissariato, infatti, si evidenziava la mancanza di un archivio, tant'è che il commissario precedente in una relazione alla Corte dei conti aveva affermato di essersi dovuto rivolgere a persone che erano state allontanate a seguito dello scandalo giudiziario per la questione dei depuratori del 2006, confidando nella loro memoria perché nel proprio ufficio non era in condizione di recuperare alcuna documentazione.

Al riguardo rinvio alla relazione sull'attività svolta dal ragioniere dell'ufficio di De Sena. Lo stesso funzionario ha recuperato una circolare del Ministero del tesoro del 22 novembre 1999, che riferiva dei rendiconti di contabilità speciale del Presidente della Regione Calabria, commissario delegato per gli interventi urgenti diretti a fronteggiare le situazioni di emergenza, in cui si indicava espressamente di elaborare i rendiconti secondo le regole della contabilità di Stato. Su tale questione ho avuto solo due contatti nell'ambito dei 78 giorni in cui ho ricoperto la carica di commissario straordinario. Infatti, avendo sostituito il collega Alfieri, il mio impegno non era quantificato in termini temporali, ma da questo punto di vista faceva riferimento al periodo stabilito per la precedente nomina e l'incarico di commissario straordinario del collega, generale Carlo Alfiero, prevedeva la scadenza del 31 gennaio 2007. Nella documenta-

zione che lascerò agli atti della Commissione sono contenute quattro lettere relative ad uno scambio di corrispondenza tra il sottoscritto e l'ufficio del dottor Bertolaso, nella persona del consigliere giuridico avvocato Aiello. In tali missive segnalavo ad esempio come non ci si fosse preoccupati di chiedere un rendiconto, né di verificare la legittimità della posizione di 41 unità di personale retribuite dal commissariato senza neanche sapere chi fossero, dove svolgessero il loro servizio e in base a quali criteri. Faccio presente che la questione delle 41 unità di personale è emersa nel corso del 2006 quando la sezione di controllo della Corte dei conti è stata incaricata di svolgere una verifica sull'attività dei commissariati per l'emergenza relativa al periodo 2005, e qualcuno in sede di commissariato fece al riguardo presente che oltre 700.000 euro l'anno venivano destinati alle retribuzioni di queste 41 unità di personale. Oltre a questa, avevo segnalato anche altre questioni, tra cui quella del personale facente parte della commissione tecnico-scientifica (formata da sette funzionari) attivata presso il Ministero dell'ambiente, ma le cui retribuzioni gravano sul bilancio del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria, di cui una unità si trovava in una situazione di palese conflitto di interessi. Questo funzionario, infatti, risulta avere firmato dei progetti per conto della TEC spa (ovvero una delle ditte più importanti, che ha il monopolio della gestione di cinque discariche, oltre a quella dell'inceneritore di Gioia Tauro), e contemporaneamente essere stato designato, credo dal Ministero dell'ambiente, come rappresentante degli interessi del commissariato. Questo per quanto riguarda la struttura commissariale è stato segnalato alla Protezione civile ai fini di una sostituzione.

Tra gli atti che consegno alla Commissione c'è anche un documento che fa il punto sulla situazione della raccolta dei rifiuti, sia indifferenziata che differenziata, nella Regione Calabria, e che fornisce anche alcune indicazioni, documento che è stato inviato al dottor Bertolaso, al generale Jucci, presidente della struttura di coordinamento e di supporto alle attività dei commissariati per l'emergenza dei rifiuti in Campania, Lazio, Puglia e Calabria, al dottor Mascazzini, direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed al presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Anche, queste segnalazioni si sono però perse nei vari uffici.

Considerato poi che la problematica ambientale è tra quelle certamente più a cuore di questa Commissione, desidero soffermarmi sul caso dell'area industriale dello stabilimento Pertusola, riguardo al quale mi spiace di non avere con me il rapporto a mia cura inviato alla Corte dei conti – lascerò quindi agli atti della Commissione solo la relativa lettera di accompagnamento – con l'obiettivo di segnalare un grave danno erariale. Ritengo infatti che la conduzione della vicenda che ha interessato il suddetto stabilimento sia veramente emblematica di una gestione a forte rischio o di pressapochismo, o di complicità. Tanto per fare un esempio, uno dei principi basilari del diritto è che il commissario delegato non possa a sua volta delegare, laddove nel caso dei lavori di bonifica dell'area industriale di Pertusola il contratto è stato invece firmato da un avvo-

cato interno alla struttura commissariale e successivamente ratificato dal commissario *pro tempore*. Per di più il contratto che è stato siglato prevedeva impegni finanziari, ma non una adeguata copertura degli stessi. Ci stiamo riferendo ad un sito che è tra quelli più inquinati: si tratta di un ex stabilimento Montecatini che trattava materiali altamente inquinanti quali zinco, arsenico o pechblenda, con i quali è stato contaminato uno specchio d'acqua limitrofo e che per di più insiste su un'area, quella della costa crotonese, particolarmente bella sotto il profilo paesaggistico e molto importante dal punto di vista archeologico. Ricordo che era stato previsto un piano di esplorazione, uno studio di caratterizzazione ed un intervento di messa in sicurezza che prevedeva l'attivazione di una barriera verso il mare e la realizzazione di pozzi di prelievo, di depurazione e poi di invaso successivo. Questo piano originariamente previsto nel contratto è stato sostanzialmente modificato per iniziativa del Ministero dell'ambiente che, avendo riconosciuto al sedime della Pertusola la qualità di sito di interesse nazionale, è intervenuto fornendo proprie indicazioni e direttive, il che ha ovviamente comportato ulteriori spese. Riassumendo: i soldi per completare i progetti non ci sono, né vi è chiarezza sulle linee guida da attuare; è del resto in tal senso emblematica la contraddizione che vi è tra i pareri della ditta chiamata ad eseguire i lavori e dello stesso commissariato ad avviso dei quali le acque di lavaggio andrebbero considerate come reflue e quindi in quanto tali potrebbero essere direttamente immesse nelle acque, e l'opinione del Ministero per cui si tratterebbe invece di rifiuti che, in base al decreto legislativo n. 152 del 2006 debbono essere trasferiti mediante autobotti ai depuratori, un'operazione questa che ovviamente incentiva moltissimo i costi.

A fronte di quanto detto, prima di lasciare il mio incarico, mi sono assunto la responsabilità di disporre, tramite provvedimento del responsabile unico del procedimento (RUP), che è un ingegnere della struttura commissariale, la sospensione dei lavori perché, stante la situazione, vi era a mio avviso il rischio di esporre l'amministrazione ad una richiesta di risarcimento danni, posto che nell'ambito di tale contratto è stata chiaramente violata la buona fede del *pater familias*, elemento che deve invece supportare l'attività contrattuale. Ritengo, altresì, che si sia in presenza di uno di quei contratti sulla base dei quali alla fine non si realizza niente, ed anche di uno di quei casi in cui le ditte traggono vantaggi non dal lavoro degli ingegneri, ma da quello degli avvocati capaci di sollevare problemi, riserve e contenzioso; ripeto, in questo ambito sono gli avvocati ad incentivare i profitti delle imprese, non i tecnici. Anzi, in questa situazione, oltre a non osservare uguale competenza tecnica da parte di questi professionisti, va rilevato che, quando non ci si è mossi sul terreno della improvvisazione, in taluni casi si è assistito anche a qualche episodio di infedeltà.

Da ultimo, visto che il commissariato per l'emergenza ambientale è una specie di «mamma santissima» che, in quanto tale, non si occupa solo di rifiuti ma anche di depurazione, provvedo a consegnare agli atti della Commissione un appunto, uno schema, con un interessante allegato

che fa riferimento alla spesa di 8 milioni di euro per lavori su depuratori sborsati nel corso del 2006 per far fronte alle emergenze in tal senso rappresentate dai sindaci. Nella documentazione fornita troverete la scheda analitica relativa agli interventi effettuati. A questo riguardo tengo a precisare che l'assessore all'ambiente della Regione Calabria Tommasi, quando ero in procinto di lasciare il mio incarico, definì, in un comunicato, tali lavori come «piccole manutenzioni straordinarie sui depuratori»; ebbene, se delle piccole manutenzioni straordinarie sono costate 8 milioni di euro, mi chiedo che cosa l'assessore immagini di poter spendere per la realizzazione di un depuratore e, poiché si parla già della costruzione di nuovi depuratori, credo che ciò costituisca un problema. Tanto per fare un esempio, se non ricordo male, a Caccuri (KR), un comune con meno di 15.000 abitanti, ci sono cinque depuratori ed è stata richiesta dal sindaco la realizzazione di un sesto.

FERRANTE (*Ulivo*). Questi cinque depuratori funzionano?

RUGGIERO. I cinque depuratori isolatamente funzionano, il problema è che un impiego razionale prescriverebbe un loro collegamento in serie in modo da creare un sistema continuo, posto che è vero che i depuratori più sono grandi e meglio funzionano e non il contrario, perché ad incidere non è tanto il costo di costruzione del depuratore quanto quello di esercizio. Altro elemento da non trascurare è la selezione della ditta, poiché è fondamentale avere contezza del controllo del gas, dell'ossigeno, dei carboni dei filtri e quant'altro, e non so se tutte le imprese garantiscono certi livelli di affidabilità. In tal senso posso dire che ho ricoperto la carica di commissario straordinario per tre anni presso il Comune di Isola Capo Rizzuto, successivamente sciolto per mafia, e anche di avere avuto qualche problema con i depuratori, compresi fenomeni di inquinamento. Bisogna infatti considerare che il sindaco o il commissario straordinario vengono considerati come i proprietari dei liquami e quindi, in quanto tali, ne devono rispondere in varie sedi.

Ho inoltre provveduto ad alimentare un sito Internet ([www.ceacalabria.it](http://www.ceacalabria.it)) anche con una mia relazione in cui ripercorro l'azione del commissario straordinario per l'emergenza ambientale, di cui lascio copia agli atti della Commissione. In tale documentazione è contenuto uno studio a mio avviso essenziale, visto che tratta della normativa sulla gestione dei rifiuti dal punto di vista sia della normativa comunitaria che della legislazione nazionale.

Il settore dei rifiuti è quello maggiormente coperto da leggi ed è quello che prevede il maggior numero di controlli; nello stesso tempo – basta verificare la situazione di Napoli e forse anche di altre zone – è quello che presenta grandi margini di commistioni, di illegalità o di imperizia e comunque è un settore particolarmente redditizio (non necessariamente solo per l'anti-Stato).

Affido, poi, al prudente apprezzamento del Presidente la documentazione relativa alla denuncia che ho presentato alla procura contabile di Ca-



tanzaro (si tratta della prima, perché la seconda ha riguardato tutta la gestione e soprattutto la Pertusola) sui problemi riscontrati nell'ufficio del commissariato. Si fa riferimento alle problematiche connesse alle carenze dell'ufficio, alle 41 unità di personale, alle persone assunte con criteri clientelari o di comparaggio (peraltro, non è detto che la selezione sia sempre stata fatta al meglio, anche se vi sono valorosi funzionari, tre o quattro ingegneri, veramente esperti e capaci).

Ho segnalato, inoltre, alla Corte dei conti e al Dipartimento della protezione civile l'incongruità di avere un sub-commissario che contemporaneamente è anche vice direttore generale dell'assessorato all'ambiente; l'ultimo giorno ho scoperto che era anche commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte: a mio avviso, si tratta di una situazione nettamente conflittuale. Tutto ciò, però, non è stato ritenuto degno di risposta né di osservazione.

PRESIDENTE. La nostra non è una Commissione di inchiesta; quindi, noi non abbiamo la possibilità di secretare la documentazione. Pertanto, se si tratta di un documento riguardante indagini in corso, preferiamo non acquisirlo perché non potremmo farne l'uso cauto cui lei ci ha invitato.

RUGGIERO. Allora, vi consegnerò soltanto gli altri documenti.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, proprio per il contenuto delle osservazioni svolte dal dottor Ruggiero, ritengo che con spirito di collaborazione si debba trasmettere alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti i documenti che ci sono stati trasmessi.

RUGGIERO. Sono già stato audito dalla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Questo era il materiale che mi era rimasto.

FERRANTE (*Ulivo*). Bene.

Vorrei svolgere due osservazioni in ordine ad aspetti che forse riguardano maggiormente la magistratura e poi un'osservazione che interessa più direttamente la nostra Commissione.

Dottor Ruggiero, lei ci ha raccontato che, dopo pochi giorni dal suo insediamento, il ragioniere le ha presentato una situazione molto diversa da quella che le era stata rappresentata al momento del passaggio di consegne. Vorrei sapere se agli atti esiste una relazione o una dichiarazione del ragioniere degli anni precedenti; vorrei sapere, cioè, se questo funzionario ha taciuto e nulla ha fatto fino al giorno in cui le ha rappresentato la situazione.

In secondo luogo, sempre rispetto a tale questione, lei ci ha raccontato che, non appena nominato, in un'audizione con gli industriali le è stata rappresentata una situazione debitoria nei loro confronti piuttosto preoccupante. Anche in questo caso, vorrei sapere se agli atti del periodo precedente risultano richieste da parte degli industriali (ci saranno state

fatture inevase) per il pagamento dei debiti. Poiché, come lei ha sottolineato, non c'è mai stata alcuna richiesta da parte degli organi dello Stato di rendiconto delle attività economiche del commissario, forse adesso risulta complicato rintracciare tale dati.

La terza domanda riguarda più direttamente l'attività della nostra Commissione. Cito l'esempio dei depuratori, visto che lei ha fatto riferimento ad un Comune in cui vi sono già cinque depuratori, ma ne è stato richiesto un sesto. Vorrei sapere allora se esiste una struttura che misura le capacità e l'efficacia della depurazione della Calabria. È noto che in quella Regione vi sono numerosi depuratori, molti dei quali non funzionanti: bisognerebbe, quindi, intervenire su quelli esistenti piuttosto che pensare alla costruzione di nuovi depuratori. Connesso a questo, vorrei sapere se nei mesi in cui lei ha ricoperto quella carica ha potuto fare qualcosa dal punto di vista dell'efficacia degli strumenti per la depurazione e per i rifiuti.

BRUNO (*Ulivo*). Vorrei innanzi tutto rivolgere un plauso al dottor Ruggiero perché in alcune situazioni non è facile assumere posizioni di per sé coraggiose.

Vorrei ora porre alcune domande per cercare di capire come un segmento fondamentale nella nostra vita possa funzionare meglio e anche per verificare se ho compreso correttamente la reale situazione.

Scusandomi per la semplificazione, sottolineo che in Calabria il commissario si interessa sostanzialmente al piano della gestione di rifiuti, a quello della bonifica dei siti inquinati e anche a quello del ciclo integrato delle acque. Negli ultimi dieci anni sono passati sette commissari, quattro Presidenti di Regione e tre prefetti. Il bilancio, in apparenza, indica entrate per circa 700 milioni di euro (quasi tutti trasferimenti dello Stato, non rinvenienti dal territorio) e uscite per circa 640 milioni di euro; risulta, poi, un debito consolidato pari a circa 224 milioni di euro. Di questa situazione sono a conoscenza gli organismi preposti ai controlli. Vorrei sapere, allora, qual è la situazione patrimoniale dell'ufficio del commissario, se ad esempio ci sono mezzi, strutture di proprietà.

Inoltre, se ho ben compreso, è in atto un grande contenzioso: vorrei sapere chi gestisce questo contenzioso, chi tutela gli interessi del commissario.

Vorrei sapere, inoltre, se l'organico del commissario è sempre stato questo negli anni; attualmente è composto da circa 65-70 persone, abitualmente impiegate, con varie figure. Le 41 unità di cui si parla sono aggiuntive rispetto a questo organico; vorrei sapere, dunque, per quanti anni vi è stato personale aggiuntivo.

Vorrei capire, poi, se i 700.000 euro di cui si è parlato rappresentano le risorse apparentemente destinate all'emergenza ambientale calabrese oppure sono le risorse per dieci anni, perché la questione cambierebbe.

Mi permetto ora di rivolgere qualche domanda più specifica, la prima delle quali riguarda i rifiuti. Mi sembra che il sistema dei rifiuti calabrese sia costruito su due aree: quello della Calabria Sud e quello della Calabria

Nord. Per quanto riguarda la Calabria Sud, vorrei sapere se, a suo avviso, è indispensabile raddoppiare l'impianto di combustione.

Le pongo, poi, un'altra domanda. Il fatto che nella Calabria Nord non esista un impianto di smaltimento ma che fosse previsto, mi porta a rivolgerle questa domanda: chi ha la titolarità dell'impiantistica di Calabria Nord? Da quanto ne so, i rifiuti di circa metà della Calabria devono percorrere oltre 100 chilometri al giorno per essere portati in discarica, nonostante nel frattempo sia stata bandita una gara per dotare il territorio di impianti propri. Vorrei sapere quindi se tale gara è stata espletata e, se così non è, per quale ragione non si è ancora provveduto. Inoltre, vorrei capire se esiste un contenzioso e chi lo sta gestendo. In sostanza, vorrei sapere chi ha la responsabilità per la realizzazione degli impianti e, se c'è stata una gara, a che punto si trova.

Per quanto concerne il problema della raccolta differenziata, a mio avviso ci sono alcuni elementi positivi ed altri di grande difficoltà. Esistono 14 società miste che dovrebbero gestire il sistema della raccolta differenziata. Queste 14 società sono state concepite in modo tale che alcune ex municipalizzate abbiano non solo la gestione, attraverso l'amministratore delegato, ma anche una quota di proprietà. Sembra però che non ne sia rimasta nessuna. Vorrei capire come mai non ne è rimasta nessuna e mi interesserebbe sapere se lei ha approfondito tale questione. La proprietà che prima era in capo alle ex municipalizzate oggi da chi viene gestita? In sostanza, chi gestisce oggi il sistema della raccolta differenziata, considerato che le società miste nate per la raccolta differenziata ormai gestiscono sostanzialmente il talquale?

Ricollegandomi poi alla questione del patrimonio, se queste società sono nate con mezzi e strumenti dati dal commissariato con un patto di riservato dominio (mi piacerebbe capirlo perché in alcuni casi la situazione è simile anche in Campania), vorrei sapere se alla fine, sciolto il patto, tali mezzi sono stati rimborsati dalle società miste all'ufficio del commissario. Anche questo aspetto, infatti, non è molto chiaro. Inoltre, se è vero che un quarto del talquale calabrese finisce in una sola discarica, vorrei capire in quanto tempo questa discarica andrà in esaurimento. È possibile che tra qualche mese la Calabria si trovi nella stessa situazione in cui oggi versa la Campania? Se sono esatti i dati che ho raccolto, un quarto dei rifiuti calabresi finisce in una sola discarica che tra un po' inevitabilmente si esaurirà.

L'ultima domanda concerne lo stabilimento Pertusola. Vorrei sapere chi gestisce l'ultimo programma quadro (PQ) per capire se il commissario ha svolto le sue funzioni relativamente alle bonifiche oppure se, di fatto, il commissariamento debba considerarsi finito. È opportuno riflettere sulla questione per valutare se è il caso di sopprimere il commissariamento in Calabria.

Per quanto concerne poi il ciclo integrato delle acque, le risulta che la depurazione soffra di un problema di costruzione del ciclo integrato stesso? Esiste una società centralizzata che ha l'approvvigionamento e che vende l'acqua alle ATO che invece hanno a carico la depurazione?

Se ciò risultasse, vorrei capire chi sono i soci della SORICAL spa e se hanno collegamenti con l'impiantistica calabrese dei rifiuti.

Se potesse fornirci delucidazioni in proposito, per me sarebbe molto importante anche al fine di costruire passaggi legislativi a mio avviso utili per tutto il Paese.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se in questo momento in Calabria non c'è alcun commissario delegato ma soltanto i due subcommissari presenti prima che lei arrivasse e comprendere meglio le ragioni delle sue dimissioni.

RUGGIERO. In realtà non ho mai dato le dimissioni dall'incarico ma ho detto che, quando per la prima volta, a metà dicembre insieme al capo dell'ufficio legale della struttura commissariale, l'avvocato Alessandro Turco, ho avuto contatto con la Protezione civile per conoscere la situazione e illustrare il mio punto di vista, una volta riportata la situazione dicendo che non esisteva un archivio, né alcuna informatizzazione e descrivendo la situazione dei 41 membri del personale, oltre ad una serie di problemi di carattere finanziario, mi sono trovato in difficoltà. Tra l'altro avevo anche sottolineato che gradivo poco l'invadenza da parte dell'assessorato all'ambiente, la cui prima richiesta era stata quella di abbattere la porta divisoria tra gli uffici in modo da creare una sorta di famiglia e che, in secondo luogo, aveva chiesto la restituzione di un nucleo interforze di 15 elementi che il prefetto Alfiero aveva ottenuto per cercare di riportare un po' di ordine all'interno della struttura commissariale, falciata nel 2006 dall'inchiesta Poseidone che aveva coinvolto molti quadri tecnici della struttura.

Fatte queste osservazioni, invece di avere un segnale di interesse, mi è stato detto che, in quanto funzionario regionale proposto dal presidente della Regione Calabria Loiero, dovevo risolvere il problema. Ho risposto che a queste condizioni non mi ero mai sentito un funzionario regionale e anzi, dopo 42 anni di servizio nello Stato, mi sembrava davvero strano essere chiamato funzionario regionale. Mi venne detto che comunque ne avrebbero parlato al dottor Bertolaso. Il giorno dopo, mentre ero in treno per tornare in Calabria, mi chiamò con la rete di Stato il dottor Bertolaso dicendomi che aveva parlato con il consigliere giuridico e che non mi dovevo preoccupare in quanto rappresentavo lo Stato e quindi l'assessorato all'ambiente sarebbe stato tenuto a freno da loro in quanto dopo Alfiero non era possibile fare marcia indietro e ripristinare la situazione precedente. Mi sembrava di avere ottenuto in qualche modo un consenso.

Quando però ho fatto il primo rapporto alla Corte dei conti segnalando fondi che venivano spostati da un capitolo all'altro per pagare certe situazioni, si è creata una conflittualità epistolare di cui avete la corrispondenza. Si tratta di quattro lettere allegate alla parte finale del *dossier*.

L'ultima volta che ho incontrato il consigliere giuridico è stato a metà gennaio, a Roma, quattro giorni prima che mi venisse sollecitato il rapporto definitivo. Quando ho descritto la situazione dicendo che peggio-

rava in quanto un commissario non veniva mai, aumentava l'invadenza attraverso tentativi di far assumere personale e non c'era alcun segnale di disponibilità, il consigliere Aiello mi disse di non preoccuparmi più di tanto perché a Roma c'era già stata un'intesa tra il Ministero dell'ambiente, la Protezione civile e la Regione in base alla quale si sarebbe detto che la gestione commissariale era ormai finita rendendosi necessario un nuovo commissariato per la gestione transitoria.

Vorrei farvi riflettere sul fatto che, con l'ordinanza 22 marzo 2002, n. 3185, della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile, la stagione commissariale era stata prorogata fino al dicembre 2002 proprio per consentire il rientro nella gestione ordinaria. Di ciò nessuno sembra essersi ricordato e ad ogni scadenza si continua a prorogare.

La mia personale convinzione è che da tutta questa sceneggiata ne conseguirà che si daranno altri soldi all'assessorato regionale, che avrà il pieno controllo della struttura commissariale, la quale si avvia – e questa è l'unica mia speranza – ad essere sciolta per via giudiziaria, visto che interventi di tipo amministrativo appaiono davvero problematici.

Per quanto riguarda il passaggio delle consegne, questo fu fatto in maniera molto formale con Alfiero, che da Napoli venne a Catanzaro per procedere a tale passaggio.

Il passaggio formale delle consegne, però, consiste in realtà in un passaggio della cassa e, poiché la Banca d'Italia svolge un servizio di tesoreria, tale passaggio avviene tramite la sottoscrizione di un verbale in cui la Banca d'Italia attesta l'entità delle entrate, delle uscite e della cassa. Quindi torno a ribadire che si tratta di una gestione di cassa. Questo dato però costituisce un problema in quanto non esiste una gestione di tipo economico. Tanto per essere chiari, se al responsabile dell'ufficio ragioneria viene chiesto da parte di un ingegnere o di un sindaco la disponibilità economica per realizzare un progetto, ad esempio per un ammontare di 50.000 euro, il suddetto responsabile si limita a rivolgersi al competente ufficio della Banca d'Italia che, effettuati gli opportuni riscontri di cassa, conferma o meno tale disponibilità. Se però il giorno successivo un altro ingegnere o un altro sindaco avanzano la stessa richiesta per un importo in questo caso magari di 15.000 euro, il competente ufficio della Banca d'Italia gli fornirà lo stesso assenso sulla base della consistenza della cassa, e ciò perché una cosa è il rendiconto di cassa, altro è impegnare delle risorse in vista della realizzazione di un'opera.

Faccio un esempio concreto: per l'effettuazione degli espropri è stato previsto un milione e mezzo di euro, somma però già impegnata per altre iniziative; inoltre, nella tabella relativa ai debiti viene considerata un'ulteriore somma di 540.000 necessaria a coprire i maggiori costi dovuti agli espropri. Faccio però rilevare che anche i 1.500.000 euro originariamente previsti in realtà, nei fatti non erano disponibili e questo perché la cassa è indistinta e funziona come un conto corrente per cui le risorse che vi entrano non sono vincolate alla realizzazione di qualche opera, ma servono a

soddisfare tutto e tutti senza alcun controllo delle fonti di finanziamento e di imputazione.

Lo scorso anno, tramite ordinanza della Protezione civile, sono stati ad esempio erogati 12 milioni di euro per finalità previste dalle attività del commissariato, ma tale attività viene indicata in termini del tutto generici, per cui questa somma avrebbe potuto essere spesa per acquistare bicchierini da caffè, carta da fotocopie o per realizzare grandi opere o pagare debiti. Sono pertanto convinto che siano state queste carenze della pianificazione finanziaria a determinare la difficile situazione attuale. Si è parlato al riguardo di debito consolidato, ma in realtà non si può neanche definire tale, posto che ci si sta riferendo ad un debito presunto. Infatti, l'ufficio non era in condizione di stabilire quali fossero i debiti, nonostante in tal senso fossero state effettuate delle ricerche presso i vari uffici per verificare la consistenza degli stessi che, una volta accertati, non era comunque detto che fossero esaustivi. Ne consegue che in realtà allo stato nessuno documentalmente sa quale sia la situazione. L'ufficio legale, su specifica richiesta volta ad accertare l'entità del contenzioso, si è nei fatti inventato una stima, valutando tutti i debiti e le parcelle non corrisposte ad avvocati del libero foro. Questo perché il TAR ha riconosciuto al commissariato straordinario per l'emergenza ambientale la natura di struttura della Protezione civile e quindi in quanto tale anche l'obbligo di rivolgersi all'Avvocatura dello Stato e non ai legali del libero foro. Nel frattempo però erano state attivate procedure attraverso il ricorso ai legali del libero foro, che ovviamente hanno chiesto il pagamento delle proprie parcelle anche cospicue.

Anche per quanto riguarda la causa intentata per danni erariali nei confronti della SYNDIAL spa, ovvero la società erede del patrimonio della Pertusola Sud, oltre al presunto danno ambientale, vanno per l'appunto considerati anche quelli legati alle parcelle degli avvocati che, dopo essere stati attivati, sono stati successivamente rimossi dall'incarico in quanto privi dello *ius postulandi*, e quindi la struttura commissariale si è dovuta rivolgere all'Avvocatura dello Stato.

Questo per quanto riguarda il passaggio delle consegne.

BRUNO (*Ulivo*). Per maggiore chiarezza, riassumendo, la struttura commissariale ha iniziato la bonifica dell'area industriale di Pertusola.

RUGGIERO. Ha stipulato un contratto.

BRUNO (*Ulivo*). Sono poi sorti dei problemi a seguito dei quali il commissariato straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria ha affidato il contenzioso agli avvocati del libero foro: nel frattempo, per intervento del Ministero dell'ambiente, l'area di Pertusola è stata dichiarata sito di interesse nazionale, ed è stato abbandonato il progetto iniziale a favore di un altro progetto e, contestualmente, mi sembra stia andando avanti il contenzioso con i legali precedenti.

*RUGGIERO.* Si tratta però di questioni diverse. Il commissariato ha stipulato un contratto con la FISIA Italimpianti, una società del Gruppo IMPREGILO; tale contratto prevedeva la realizzazione di una barriera sott'acqua per impedire che le acque di lavaggio del terreno inquinato continuassero a sversarsi in mare. Era inoltre prevista la costruzione di pozzi di captazione dell'acqua che, dopo essere stata filtrata, avrebbe dovuto essere riversata in mare. Questo era il progetto originale che prevedeva un finanziamento di circa 24-25 milioni di euro, rispetto ad uno stanziamento iniziale più cospicuo. Il commissariato non si è occupato però direttamente della realizzazione del suddetto intervento, ma ha provveduto alla nomina di un responsabile del progetto e di un direttore dei lavori. Nel frattempo è stata avviata una procedura per danno ambientale nei confronti dell'ente proprietario del terreno ovvero la SYNDIAL spa. Tale contenzioso è stato avviato facendo ricorso al patrocinio di avvocati del libero foro, immediatamente dopo, però, l'Avvocatura dello Stato ha eccepito la propria competenza, ma torno a ribadire che comunque, nel frattempo, il patrocinio era stato affidato, e quindi anche le parcelle dei legali sono state presentate e da anni aspettano di essere pagate e sono *sub judice*.

Per quanto riguarda invece l'azione del Ministero dell'ambiente in questa vicenda, posso dire che, dopo il riconoscimento dell'area industriale dello stabilimento Pertusola quale sito di interesse nazionale, il Ministero ha deciso di intervenire sullo stesso progetto, richiedendo però lavori aggiuntivi non previsti nella fase iniziale. Il Ministero ha quindi operato in questo ambito da *dominus*, da ente del Governo centrale, organizzando anche conferenze di servizio che hanno visto la partecipazione di più soggetti, e tengo a sottolineare che in alcune di queste occasioni, ad esempio lo scorso anno, ci si è dimenticati di invitare il commissario straordinario. Nella corrispondenza di cui ho allegato copia nella documentazione che lascerò agli atti della Commissione, ho provveduto a segnalare proprio questo problema sottolineando l'inopportunità che il commissariato straordinario ed il Ministero dell'ambiente intervenissero nei confronti dello stesso soggetto, avanzando però richieste diverse, e quindi anche l'importanza di un coordinamento per evitare disguidi. Poiché però non si è riusciti a venire a capo della questione, mi sono trovato nella necessità di disporre la sospensione dei lavori in attesa che si chiarisse la vicenda. Tale sospensione non è un dato ininfluenza, visto che in qualche modo si è addivenuti ad una intesa tra la ditta appaltatrice e la struttura commissariale, ciò proprio in considerazione del fatto che una situazione di stallo nei fatti impedisce la realizzazione di progetti e di opere che potrebbero essere completamente modificati a seconda che le acque di lavorazione e di lavaggio vengano considerate come reflui o rifiuti; infatti, nel primo caso tali acque possono essere versate direttamente nel mare, mentre se si tratta di rifiuti devono essere caricate su autobotti e portate al depuratore, il che ovviamente si traduce in costi aggiuntivi inizialmente non previsti.

Inoltre, lo scorso 1° dicembre 2006, insieme all'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) abbiamo redatto un processo verbale in cui

si sottolineava che le segnalazioni raccolte evidenziavano una grave e generalizzata situazione di mancati pagamenti alle imprese che nell'ambito delle cinque Province calabresi avevano emesso e consegnato fatture sin dal 2001. Si faceva inoltre presente che alcune singole imprese accreditavano, a fronte di lavori ultimati, collaudati ed in esercizio, una considerevole sommatoria di fatture non pagate (Consorzio Idrotecnico Trentino per un importo di 1.500.000 di euro, TICO per 2.500.000 euro e Restuccia Costruzioni srl per 1.500.000 euro) e che anche altre imprese segnalavano e reclamavano pagamenti a saldo (Cogeferr srl, COFER srl, ATI). Tale documento evidenziava altresì in conclusione che, stante la ristrettezza dei tempi, le sezioni ANCE di Catanzaro e Cosenza si erano riservate di integrare le segnalazioni con i nominativi del loro imprese. In pratica, in tale occasione si è concordato di nominare una commissione per capire l'entità di queste fatture per poi decidere insieme un ordine di priorità con cui porle in pagamento. Per quanto mi riguarda nei 78 giorni in cui ho ricoperto la carica di commissario straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria ho pagato fatture per un importo di 20 milioni di euro ed a tale scopo ho nominato 127 commissari *ad acta* presso i Comuni, incaricati di riscuotere i soldi presso gli stessi. Con quei soldi, in poco tempo, sono stati riscossi 16 milioni di euro e con questi si è proceduto al pagamento.

Durante l'incontro è stato fatto presente dai costruttori che c'è una pratica per cui le fatture si trovano e si perdono – rispondo così ad una domanda che mi è stata rivolta – se c'è qualcuno cui questo interessa; è stata segnalata l'impossibilità di avere una certezza delle fatture perché non esisteva neanche un protocollo temporale di queste stesse fatture. Quindi, le fatture potevano smarrirsi giacché non c'era un archivio generalizzato, ma le fatture erano conservate presso qualcuno.

A metà del mese di gennaio ho accolto tre richieste di dimissioni di tecnici (ai quali io stesso avevo detto che sarebbe stato meglio che le avessero presentate). Nella lettera ho sottolineato che non sarebbe stato più prorogato l'impegno presso la struttura commissariale ad altri cinque tecnici dell'ufficio del commissario. Tra questi c'era anche un ragioniere esperto nella pianificazione; quando sono andato via, dopo appena tre giorni, questa stessa persona è stata richiamata ed è tornata a svolgere la medesima funzione, cosa che fa tuttora. Ciò dà la misura della situazione. Un altro era vigile del fuoco e doveva svolgere attività di vigilanza (per intenderci, sottolineo che questi 15 uomini appartenevano al nucleo interforze ed erano stati chiamati da Alfiero per svolgere attività di controllo per gli afflussi interni e soprattutto per verificare sul territorio le discariche e i depuratori), ma non si presentava mai in ufficio: anche lui, quando sono andato via, è stato richiamato in servizio perché godeva di considerazione in altri ambienti.

Colgo l'occasione per sottolineare la questione relativa ai controlli dei depuratori. Noi abbiamo fatto fare i controlli: come potrete verificare nella relazione, ho fatto fare un controllo presso la discarica di Gioia Tauro, che era quasi di supporto all'inceneritore. Questa discarica si era



esaurita senza avere mai ottenuto l'autorizzazione (era stata presentata la domanda, ma non era stata ottenuta risposta). Poiché nessuno si è mai preoccupato di farlo, ho dovuto segnalare la questione alla procura di Palmi e poi all'ufficio interno perché venissero attivate le relative procedure.

Rispondendo al senatore Bruno, sottolineo che il progetto originario del piano rifiuti, preparato nel 1997 e varato definitivamente nel 2002, prevedeva due nuclei, quello della Calabria Nord e quello della Calabria Sud. Tutto il programma relativo alla Calabria Nord (che troverete nella documentazione) non è mai stato realizzato: esso riguardava gli impianti di trattamento a Bisignano, a Castrovillari, a Rende, ad Acquappesa, la stazione di trasferimento di San Marco Argentano. Esso non è mai stato realizzato e non è mai stato concluso. Infatti, con ordinanza del commissario delegato n. 2633 del 9 luglio 2003 si è preso atto della non attuabilità del sistema integrato Calabria Nord per come originariamente previsto e contestualmente si è approvato il potenziamento della linea di termovalorizzatori di Gioia Tauro (sistema Calabria Sud). In questo modo, si comprende il motivo per cui il termovalorizzatore di Gioia Tauro, inizialmente previsto per una lavorazione di circa 150.000 tonnellate di CDR annue, adesso con questa aggiunta (non si tratta di un secondo termovalorizzatore, ma di una seconda linea) dovrebbe potenzialmente arrivare a 250.000 tonnellate trattate termicamente, a fronte delle circa 950.000 tonnellate annue prodotte in Calabria.

Voglio chiarire la situazione della Calabria. Questa Regione ha 2,1 milioni di abitanti; ogni abitante fa un chilo e mezzo di rifiuti e ciò vuol dire una media annua (complessivamente, cioè considerando anche i turisti) di un milione e mezzo di rifiuti; la media italiana è di un chilo e mezzo di rifiuti. Si tratta di 409 Comuni, ma se si calcolano anche le frazioni, le stazioni marittime, e così via, si arriva ad oltre 840 località; si devono considerare, poi, anche i picchi della stagione estiva, cioè si deve calcolare un incremento di 150.000 tonnellate annue collegato alla stagione turistica. Il 50 per cento dei rifiuti vanno in discarica così come sono; soltanto il 12 per cento deriva dalla raccolta differenziata, mentre il 38 per cento viene trattato dalle stazioni di trattamento e segue la filiera delle stazioni di valorizzazione. Originariamente era previsto che tali stazioni fossero pubbliche. Le stazioni pubbliche in Calabria, però, non sono mai partite; al posto delle stazioni pubbliche (che poi si collegano al CONAI), per la raccolta dei rifiuti, che sono un prodotto derivato e quindi hanno un valore, vi sono ditte private. La raccolta fa capo a 14 società miste, che in passato avevano una partecipazione delle aziende municipalizzate di Milano, Venezia, Verona, Reggio Emilia, Bologna, e così via; oggi non è rimasta nessuna di queste. I beni sono stati conferiti dall'ufficio del commissario (si parla di circa 20 milioni di euro per macchine e vari altri beni). Le cose sono state date in comodato d'uso, scomputando il *quantum* che le società dovevano avere come rimborso per i trasferimenti da parte dell'ufficio del commissario. In realtà, si tratta di una questione di cui si è soltanto parlato perché non ho mai visto dati o conti effettivi. Lo sottolineo perché i membri della società mista «Il Pol-

lino», che ho ricevuto alla fine di gennaio, mi hanno riferito di avere scoperto un buco di bilancio della passata gestione di tre milioni di euro. Ho suggerito loro di inviare i verbali all'autorità giudiziaria perché si trattava di un falso in bilancio. Mi hanno risposto, però, che non lo avrebbero fatto perché il consiglio d'amministrazione aveva deciso di non fare nulla e di chiedere l'aumento di capitale. Ho fatto presente che avrebbero dovuto mandare a me la documentazione che io, poi, avrei trasmesso alla Corte dei conti. Mi hanno risposto che non era così perché io avevo la proprietà di una quota giacché per otto società miste l'ufficio del commissario non era riuscito a trasferire le quote e quindi ne era rimasto proprietario.

Sulla questione del patrimonio, l'ufficio del commissario non dispone di dati. Quindi, quelli che sto riferendo in relazione alle otto quote di società miste sono stati ricavati da contatti diretti con le società di gestione.

Le società di gestione sono pubbliche e private (per il 49 per cento private e per il 51 per cento pubbliche). Si tratta di società diverse, ma da un controllo sull'archivio CERVED risulta che, su 14, sette sono in mano ad una sola società.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Si tratta di quella di Crotona?

*RUGGIERO*. È una sola società che ha una posizione dominante.

Non essendo stato attivato il polo Calabria Nord, tutto è stato spostato al Sud; ciò comporta un notevolissimo costo per il trasferimento dei prodotti. Il sindaco di Amantea, ad esempio, che è stato molto attivo, aveva chiesto ed ottenuto (io ho concesso l'autorizzazione) di creare un polo tra vari sindaci e una stazione di trattamento sul posto per gestire tranquillamente la situazione, senza dover sottostare al trasferimento dei rifiuti.

Le discariche si riempiono anche per volumetria; le plastiche, ad esempio, sono più ingombranti anche se meno pesanti rispetto ai rifiuti di tipo ferroso. La discarica di Crotona, che assorbe quasi il 50 per cento dei rifiuti, è ormai prossima all'esaurimento, come ho scritto nel rapporto. Negli ultimi tempi c'è stata una notevole pressione con la richiesta del pagamento di somme pregresse e la minaccia di bloccare lo sversamento in discarica, con la conseguenza che avremmo avuto rifiuti per strada già nell'ultima parte del mese di gennaio.

Per quanto riguarda l'utilità dei termovalorizzatori, nella disciplina comunitaria come in quella italiana (decreto legislativo n. 152 del 2006) sono descritti tutti i problemi creati dagli inceneritori nonché i costi in termini di smaltimento del residuo degli inceneritori stessi (fumi, ceneri, acque di lavaggio). Al momento però gli esperti – in proposito ho sentito anche il parere di alcuni professori dell'università calabrese e di altre università – dicono che non ci sono sistemi migliori rispetto a questo trattandosi di un inceneritore a letto fluido che rappresenta quanto di meglio esista sul mercato. Ho quasi l'impressione che da qualche parte vi sia un interessamento particolare, magari per motivi di studio o altro, alla realizzazione di impianti di tipo arcovoltaico o con torcia al plasma, quindi di tecnologia avanzata ma che finora non sono mai stati realizzati per lo smaltimento di bacini

di certe dimensioni. Comunque si tratta di progetti con costi enormi per i quali bisognerà aspettare ancora degli anni, a meno che non vengano proposti solo per consentire studi tipo quelli del ponte sullo Stretto di Messina.

Per quanto concerne la società SORICAL, essa è sostanzialmente padrona dell'acqua. In questi giorni però mi sono dovuto occupare di emergenze diverse e soprattutto della richiesta di far funzionare i depuratori evitando di impegnare altre risorse economiche. Infatti, dopo aver speso in pochi mesi otto milioni di euro reputo davvero assurdo pensare che, a distanza di sei mesi, si impegnino altri milioni per far funzionare il sistema. Se così fosse si imporrebbe la necessità di un'inchiesta per vedere come sono stati spesi effettivamente questi soldi e per capire se sono state davvero realizzate le opere. Non è possibile infatti che dopo pochi mesi la situazione non sia affatto cambiata e quindi o non è stato fatto nulla prima o le richieste sono infondate. Non sono dotato di poteri di indagine a livello di polizia giudiziaria.

BRUNO (*Ulivo*). Scusi se la interrompo, ma vorrei sapere se esiste una commissione ispettiva che controlli queste società e che effettui delle verifiche.

RUGGIERO. Mai attivata, come pure gli organi previsti dal decreto legislativo n. 286 del 1999 in tema di controlli interni.

BRUNO (*Ulivo*). Poiché in questi giorni stiamo elaborando una legge in materia, vorrei sapere se un sistema che parte dalla raccolta differenziata e dal commissario e che poi gestisce il talquale, apparentemente *in house*, non sia in realtà un sistema per aggirare le gare.

RUGGIERO. Questo è un problema generale delle strutture del commissario. I primi di dicembre ho segnalato all'autorità giudiziaria penale che troppe ditte avevano affidamenti in via diretta, soprattutto perché il responsabile delle gare d'appalto era venuto da me a dirmi che era sufficiente anche la presentazione di una sola domanda. Dopo di ciò ho attivato alcuni controlli segnalando alla procura di Catanzaro un elenco di ditte che avevano avuto appalti per affidamento diretto o con gare uniche. Ciò è attualmente sottoposto alla valutazione del magistrato penale.

Aggiungo che quando ho trasmesso questo *dossier* al magistrato penale ho anche segnalato che mi si chiedeva di pagare una ditta nei confronti della quale dalla documentazione risultava che il costo della perizia di variante era di importo superiore a quello dell'opera e che pertanto tale perizia non era stata approvata nonostante fosse stata collaudata. Lo stesso collaudatore, inoltre, benché consapevole della mancata firma per il collaudo, chiedeva il pagamento della fattura.

Ciò dimostra che nel territorio calabrese – non me ne vogliano i calabresi perché lo dico da napoletano – la struttura familistica o comunque di carattere amicale in un tessuto per di più a forte condizionamento mafioso e criminale si va ad innestare in una situazione di scarsa prepara-

zione tecnico-amministrativa del personale. La struttura commissariale si avvia a diventare essa stessa un problema. Si tratta di una struttura che dura da più di nove anni, dal novembre 1997 al 2007, per giunta prorogata dopo brevi periodi con un cambio continuo di persone.

Ad un osservatore attento ciò dimostra in primo luogo una fragilità di struttura e, in secondo luogo, che in fondo si tratta di strutture abbandonate a loro stesse in cui ognuno si riduce ad essere bersaglio o ostaggio. Poiché non ho voluto essere né bersaglio, né ostaggio, né compare, ho ritenuto di cogliere questa occasione per rappresentare la patologia di un sistema. Non essendo poi di primo pelo nell'ambito dell'amministrazione, capisco che la scelta non sia indolore perché scelte di questo tipo si pagano sulla propria pelle. È sufficiente vedere che ora passo per uno che ha dato le dimissioni dal suo incarico mentre ho affermato semplicemente che non ero disponibile a proseguire la mia opera dal momento che ero stato convocato dall'assessore Tommasi ad una riunione, indetta per il 22 gennaio 2007, per decidere sulla prosecuzione dell'emergenza e del mio futuro dopo avere saputo da un contatto diretto con il consigliere giuridico Aiello dell'ufficio di Bertolaso che questo destino era già stato deciso in precedenti incontri di cui nessuno si era degnato di avvisarmi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Ruggiero per le informazioni fornite, anche con questa considerazione finale piuttosto amara sull'esito della vicenda calabrese. Credo che il compito di approfondire talune questioni riportate quest'oggi appartenga principalmente alla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. A noi, oltre all'amarezza, resta la consapevolezza che, se pensavamo di avere raggiunto il fondo con la Campania, dopo avere ascoltato le sue considerazioni su quanto accade nella Regione Calabria, dobbiamo ricrederci.

Sarà comunque compito di questa Commissione approfondire la vicenda. Domani abbiamo in programma l'audizione del commissario delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania, il dottor Guido Bertolaso, ma credo che la vicenda della Calabria, per le parole ascoltate e per il materiale depositato agli atti della nostra Commissione, non possa lasciare indifferenti né noi né i membri di altre Commissioni chiamati a verificare come chiudere questa gestione emergenziale che dura ormai da circa dieci anni e quindi grida vendetta. Sentire che lei in 78 giorni ha compreso ciò che altri non hanno compreso in dieci anni non ci lascia sereni e pertanto andremo avanti con i nostri lavori.

Ringrazio ancora una volta il dottor Ruggiero per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,20.*